

DOPPIOZERO

Peppa Pig post-cinema

Francesco Mangiapane

29 Gennaio 2014

La scorsa domenica pomeriggio io e mio figlio siamo andati al cinema a vedere Peppa. Fra le opzioni possibili, ho scelto il multisala nei pressi del Centro Commerciale, già pieno di suo in questo periodo di sconti. Risultato: tutto esaurito. La prima volta al cinema del mio piccolo Nino è stata, così, dentro un cinema pieno. Roba, a quanto pare, difficile da replicare in questi tempi di magra e ancor più improbabile in un prossimo futuro in cui il cinema, come posto e forse come arte, dicono alcuni, non ci sarà più.

Accompano per la prima volta mio figlio al cinema pensando alla folgorazione della mia di prima volta: era il lontano 1979 e si trattava della riedizione disneyana della *Carica dei 101*. Di amore duraturo si sarebbe trattato: molto più della letteratura e diversamente dalla onnipresente televisione, il cinema, anche in vhs, è stato, per quelli della mia età, strumento di educazione, di scoperta del mondo, di socializzazione. Indispensabile.

Peppa Pig, vacanze al sole ed altre storie è al cinema per mostrare al popolo il cinema dopo la morte del cinema. E non si tratta della solita tirata moralistica per ossessivi del content delivery, siano essi onanisti della cellulosa, sniffatori di nitrato d'argento o fanatici del poliestere. Non si tratta nemmeno della solita "sparata grossa" (del tipo il "rock è morto"), perché la morte del cinema è stata già bella che conclamata da personaggi ben più in vista del sottoscritto (leggetevi [questa commovente lettera](#) di Martin Scorsese a sua figlia se volete farvi un'idea di quanto avanti sia la questione). Ciò su cui vale la pena di riflettere non è allora tanto il cosa (la morte del cinema) ma il come (come muore? Cosa succede al cinema il giorno dopo la sua morte?). È di questo day after che vi voglio raccontare.

riduzione, ma accettarla in blocco. Viceversa, lo spettatore del mosaico televisivo, dove l'immagine è controllata tecnicamente, riconfigura inconsapevolmente i puntini in un'astratta opera d'arte simile a quelle di Seurat o di Rouault. A chi domandasse se tutto questo cambierebbe una volta che la tecnologia intensificasse il carattere dell'immagine televisiva, sino a portarla al livello del cinema, si potrebbe ribattere con un'altra domanda: «Possiamo modificare i tratti di un cartoon fumettistico aggiungendo particolari di prospettiva, di luci e di ombre?» E la risposta è: «Sì, solo che non sarebbe più un cartoon». Come una TV migliorata non sarebbe più una televisione” (McLuhan, *Gli strumenti del Comunicare*, 1964).

Il cinema finisce trasformandosi in una tv migliorata. Non male, anche al pensiero che quando leggerete questo articolo, le stesse puntate che abbiamo visto al cinema in anteprima io e Nino, ve le ritroverete in tv in heavy rotation su Rai YoYo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

